

lunedì 11 febbraio 2002

lo sport

l'Unità 19

**BASKET**

Scavolini passa a Siena sul filo di lana  
Varese ok: funziona la «cura» Beugnot

Non sono bastati 26 punti di Edney per impedire la sconfitta della Benetton a Varese (Hamilton 22). Colpo di Pesaro che passa a Siena grazie alla coppia Booker (29) - Johnson (27). Risultati: Monte Paschi-Scavolini 89-90, Metis-Benetton 94-86, Fillattice-Wurth 88-81, Euro-De Vizia 88-83, Oregon-Coop Nordest 92-64, Muller-Viola 82-92, Snaidero-Adecco 65-57, Skipper-Lauretana 82-67, Fabriano-Mabo 98-104. Classifica: Skipper 38, Kinder e Benetton 34, Monte Paschi e Oregon 30, Scavolini 28, Coop 24, Wurth e Muller 20, Fabriano 18, Metis, De Vizia, Adecco, Lauretana e Euro 16, Snaidero 14, Viola 12, Fillattice e Mabo 12.



**Pallavolo, Lube Macerata inarrestabile e lascia Treviso a meno 10**  
Per Roma prima vittoria in campionato, mentre cade a Milano la neo vincitrice di Coppa Italia Noicom Cuneo

Doveva e poteva dire molto la settima giornata del girone di ritorno della A1 maschile di pallavolo ed in effetti ha detto qualcosa. Intanto ha detto che con la schiacciante vittoria della capolista Lube Macerata sulla Bossini Montichiari, i marchigiani hanno preso dieci punti di vantaggio sulla Sisley Treviso, crollata in casa sabato pomeriggio contro la Maxicono Parma, ed a questo punto del campionato sarà difficilissimo togliere alla squadra di Masciarelli il primo posto. Dopo la brutta serie di Coppa Italia della Lube, era necessario per i marchigiani una iniezione di fiducia importante ed è arrivata nel modo più netto e devastante per Montichiari che, secondo le parole del suo giocatore Venceslav Simeonov «devo ritrovare la voglia e la tranquillità di giocare come nel girone di andata altrimenti non andiamo da nessuna parte». Ed in

riva all'Adriatico, spunta, sia pure come un sussurro la parola scudetto. Poi era la giornata nella quale la Noicom Cuneo, fresca vincitrice della Coppa Italia, cercava di confermare il suo bellissimo stato di forma di sette vittorie consecutive ed invece... Invece tornata sul luogo del trionfo, a Milano, la squadra piemontese si è arresa alla volontà ed alla crescita della Asystel Milano (a sua volta arrivata alla settima vittoria consecutiva) che d'un colpo scala quattro posizioni e si porta al terzo posto della classifica dietro solo alla Sisley Treviso ed ovviamente a Macerata. Infine la lotta per la salvezza che sabato aveva visto la terza vittoria di fila del Borgocanale Taranto si è animata grazie all'affermazione dell'Icom Latina in casa contro la Yahoo!Ferrara al termine di cinque set intensissimi e bellissimi. E poi, quella che sarebbe la notizia del

giorno: la prima vittoria in campionato per la Roma Volley che ha strappato la Sempre Volley Padova

le.do.

**Risultati settima giornata girone di ritorno**  
Sisley Treviso - Maxicono Parma 0-3 (giocata sabato)  
Borgocanale Taranto - Sira Ancona 3-1 (giocata sabato)  
Asystel Milano - Noicom Cuneo 3-1  
Lube Macerata - Bossini Montichiari 3-0  
CasaModena - Itas Trentino 3-0  
Roma Volley - Sempre Volley Padova 3-1  
Icom Latina - Yahoo!Ferrara 3-2  
**Classifica**  
Macerata 51, Treviso 41, Milano 39, Modena 38, Cuneo 38, Parma 37, Montichiari 37, Trento 31, Ferrara 31, Taranto 20, Latina 20, Padova 17, Ancona 14, Roma 5

# Discesa, Ghedina in caduta libera

A Salt Lake trionfa l'austriaco Fritz Strobl. Debacle azzurra: Kristian trentacinquesimo

Max Di Sante

**SALT LAKE CITY** Kristian non ce l'ha fatta. Lento, troppo lento nelle curve che contano, impacciato e insicuro, è finito nelle retrovie, al trentacinquesimo posto, più di tre secondi dietro al vincitore, Fritz Strobl. Un austriaco, tanto per cambiare, che ha rubato la scena al favorito compagno di squadra Eberharter (solo terzo). Per gli azzurri, la discesa libera è stata così un disastro.

Il giorno dopo l'entusiasmo per la vittoria strabiliante di Stefania Belmondo, ritorniamo così con i piedi per terra. Naturalmente, era difficile l'impresa di Ghedina, molto difficile. Però ci si aspettava se non un podio, almeno una prestazione che facesse sognare, emozionare, accalorare. Invece, l'impegnoso è naufragato tra i vari Strobl, Kjus (2°), Eberharter, Aamodt (4°). E giù, una lunga lista di nomi austriaci, francesi, norvegesi, svedesi, svizzeri. Ghedina è in fondo al gruppo e se va male a lui, non ci sono grandi speranze per chi difende i nostri colori nella libera. Sì, perché Roland Fischnaller si ferma al diciassettesimo posto, Alessandro Fattori è diciannovesimo, Kurt Sulzenbacher è ventiduesimo.

Azzurri a fondo, quindi, e Austria sugli sci, nella gara che ha aperto a Salt Lake City l'Olimpiade dello sci alpino. Ma a portare al «wunderteam» il primo oro di Salt Lake non è stato il superfavorito Stefan Eberharter.

Anzi, l'annunciatissimo dominatore delle discipline veloci qui a Snowbasin si è dovuto accontentare del terzo posto, preceduto oltre che da Fritz Strobl, suo compagno di squadra che ha preferito arrivare in America mantenendo un profilo più basso per arrivare ieri all'oro, dall'insidabile norvegese Lasse Kjus.

Sono partiti uno dopo l'altro, Eberharter e Strobl, quando in testa c'era già il loro compagno di squadra Christian Greber, che si era guadagnato un posto nel quartetto austriaco nelle qualificazioni.

Intertempi nettamente migliori per Eberharter (cinquantanove centesimi in meno all'arrivo): sembrava fatta. Ma ritorno in piedi nel parterre per ostentare la marca dei propri sci, l'austriaco ha visto sfumare sul tabellone il suo oro, mentre Strobl piombava sul traguardo ancora di ventotto centesimi più veloce. E poco dopo, Kjus gli ha dato l'ultima delusione.

Nel frattempo si era già delineata la debacle azzurra: Fattori 1.41.24, Sulzenbacher 1.41.56, Ghedina un abissale 1.42.54 che gli vale il trentacinquesimo posto su cinquantatré parienti. Il migliore degli azzurri: Roland Fischnaller, diciassettesimo.

Kristian Ghedina pensa al ritiro. Mentre Fattori, Sulzenbacher e Fischnal-



L'austriaco Fritz Strobl vincitore della discesa libera Thomas Kienzie/Ap

ler, gli altri tre corresponsabili della disfatta azzurra cercando di trovare spiegazioni ad una giornata-no che ha coinvolto tutta la squadra, Ghedina la prende quasi con filosofia e non cerca giustificazioni: «È vero, sono andato male, ma proprio male. Ho preso intorno ai tre secondi. Ma non posso inventare quello

che non c'è, devo prendere ciò che viene. Bisognava pensarci prima, ora posso solo andare avanti giorno per giorno». È un'autocritica severa, quella di Ghedina, il rimpianto per il lavoro che avrebbe potuto fare e non ha fatto quando sarebbe stato il momento, e che forse avrebbe pagato qui a Salt Lake City. Per



**oggi tocca alla Kostner**

«Punto a una medaglia Alle Olimpiadi si viene per questo...»

**SALT LAKE CITY** «Il traguardo minimo, anzi il traguardo, è una medaglia. Alle Olimpiadi si viene apposta, un quarto posto non vale niente». Isolde Kostner arriva a Salt Lake City da favorita, in testa alla classifica di coppa per la discesa, ma il ruolo sembra non pesarle. Ha svolto con gioia quello di alliere programma del bouquet di fiori che ha dovuto dare a uno dei capi delle tribù indiane, un gesto che non sapeva di dover fare e che le ha procurato un momento di imbarazzo. Vive la vigilia della giornata che potrebbe consacrarla regina della velocità senza angoscia. E se c'era un minimo di pressione per l'impegno morale di portare il primo apporto al medagliere azzurro, ghielo ha tolto l'impresa esaltante di Stefania Belmondo, un'altra montanara come lei, anche se dall'altra parte dell'arco alpino. «La gara - precisa seduta con le compagne nel luminoso soggiorno della casa di Wolf Creek che il gruppo ha scelto come base - la affronto con lo stesso spirito, come se Stefania non avesse vinto. Vedere che abbiamo cominciato bene da un po' di felicità, ma non è che le medaglie degli altri possano aiutarci o darci fastidio». Ma è solo l'inizio? «Speriamo». Concreta, diretta, Isolde, ma anche superstiziosa. A chi

le chiede quanto scommetterebbe su una sua medaglia e su quale, risponde con un attimo di fastidio: «Non lo dico perché porta sfortuna al massimo. E poi non faccio mai pronostici perché non li indovino». Però cosa vuole lo sa molto bene e non si nasconde. «L'Olimpiade - racconta ancora la gardnese - io la vivo decisamente con esaltazione, in modo diverso da tutte le altre gare. Ce l'ho in mente da marzo, quando siamo state qui. Poi l'idea ti aiuta, ti dà forza durante gli allenamenti». Ad aiutarla è anche la gioia che le dà sciarare su questa pista di Snowbasin. «Mi sono divertita molto oggi - racconta della prima prova cronometrata che l'ha vista chiudere con il settimo tempo, ma rialzata - e questa è già una cosa importante. Non trovo grossi problemi, giusto un occhio a un paio di salti, molte curve, ma di velocità e quello mi piace».

A piacerle meno sono le americane che ieri, Picabo Street e Caroline Lalive in testa, hanno dominato la prova e si annunciano come avversarie difficili per tutte. «Hanno sicuramente il grosso vantaggio - considera - di conoscere la pista a pennello, dovremo cercare di recuperare nell'altra prova. Si sapeva che le avremmo trovate agguerrite, ma non me le aspettavo così». Per il resto, le avversarie da tenere d'occhio sono le solite: Goethel, Gerg, Berthod, Dorfmeister. Forse Daniela Ceccarelli che dal divano la guarda con aria pacata. «È chiaro che possibilità me ne do - conferma l'ultima arrivata che s'è già guadagnata coi risultati il ruolo di seconda punta - perché ho già dimostrato di poterla fare». «È sicuramente il passaggio più importante della mia vita - continua - una medaglia sarebbe il coronamento, ma cercherò comunque di dare il meglio». Con il 15° tempo nella prova di ieri s'è guadagnata un posto in squadra anche Patrizia Bassis, per il quarto sono ancora in lizza Elena Tagliabue e Lucia Recchia. Tra loro deciderà oggi l'ultima discesa d'allenamento.

questo, è quasi sereno. «Quando sbaglio ma so di avere le potenzialità, mi arrabbio come una bestia - dice - ma ora proprio non ci sono, vado a giornate. Pensare - è il suo unico rimpianto - che questa mattina mi sono svegliato carico, avevo dormito bene la prima volta da diversi giorni. Poi appena sono partito

mi sono sentito rigido, duro di gambe, facevo una gran fatica, mentre questa è una pista che va fatta in scioltezza, e dopo una quarantina di secondi mi sono reso subito conto di essere in ritardo. Sarà ora che mi ritira».

Ma è solo un momento di sconforto, perché poi Kristian fa progetti per il futuro. Da quello immediato («Il Super-G? Forse») alle prossime stagioni. «Se voglio arrivare ancora tra quattro anni - dice - devo far scattare un clic dentro di me, per cambiare. Il problema è che con me non funzionano né le maniere dolci né quelle dure. Devo cambiare atteggiamento nella mia testa».

**Rugby Super 10**  
Scontri testa-coda senza sorprese

Giampaolo Tassinari

Dopo quarantanove giorni si è rivisto nel weekend un turno completo del Super 10 con la disputa dell'undicesima giornata. Le prime cinque della classe hanno affrontato l'altra metà della classifica e, nonostante la lunga pausa, sono riuscite ad imporre la propria superiorità tecnica ed agonistica. A Monigo un Benetton privo di ben sei titolari ha disputato una partita d'attacco grazie ad un'ispirata linea arretrata in cui ha brillato il mediano inglese Richards, autore di due mete, vera e propria spina nel fianco della difesa aquilana tralfatta inesorabilmente dalle improvvise verticalizzazioni trevigiane. Troppo forte per il Rovigo l'ostacolo Calvisano. Al "San Michele" locali debordanti con Vaccari schierato all'ala in assenza di Ravazzolo e, malgrado una ridda di errori di trasmissione dell'ovale, assolo spettacolare del centro Arboit che in apertura di ripresa ha spiazzato l'intera difesa rodigina andando a depositare indisturbato l'ovale in mezzo ai pali. Un Bologna in crescita ha giocato una buona gara a Parma cedendo solo alla distanza al più quotato Overmach sotto gli occhi del presidente federale Dondi. La truppa di Bredt ha incassato solo due mete riuscendo ad imbrigliare per lunghi tratti la manovra parmensi in una sfida che ha visto cinque espulsioni temporanee decretate dall'arbitro Peri. Ieri nei posticipi vittoriose sudate per la capolista Petrarca e per il Viadana. I padovani con due mete di rapina di Francesco hanno superato l'ostico G.R.A.N. al termine di un incontro ruvido e polemico caratterizzato da scorrettezze e brutto gioco mentre i viadanesi hanno espugnato la tana del Rugby Roma faticando oltre il previsto contro un XV capitolino apparso in ripresa e ben sistemato sul terreno di gioco. Adesso spazio di nuovo al Sei Nazioni che sabato al Flaminio c'è Italia- Scozia.

Risultati 11° turno

A. Calvisano 40-Rovigo 7  
Benetton Treviso 42-L'Aquila 10  
Parma FC 27-Bologna 12  
Petrarca Padova 27-Gr.A.N. Rugby 15  
Rugby Roma 23-Viadana 35

Classifica

37 Petrarca, 35 Benetton e A. Calvisano, 34 Viadana, 31 Parma, 23 Rovigo, 20 L'Aquila, 14 G.R.A.N. Rugby, 13 Rugby Roma, 7 Bologna.

Sessantasette giri per la neonata monoposto di Maranello, e Schumacher non fa mancare ai tifosi il nuovo primato della pista

## Ferrari da record, a Fiorano la vera lepre è la F2002

**FIORANO (Modena)** Prima uscita della nuova Ferrari e già nuovo record per la pista di Fiorano. La nuova F2002 che si può ammirare nella foto, non ha disatteso le aspettative, merito anche del tedesco Michael Schumacher a cui è bastata una giornata per prendere confidenza con la nuova monoposto di Maranello e far segnare il nuovo primato della pista di Fiorano con il tempo di 58'620 (il precedente era 58'792).

«Quello di oggi è stato un esordio promettente per la nuova vettura - ha commentato Schumacher - sin dal primo momento in cui sono andato in pista con la F2002 ho avuto buone sensazioni». Le buone sensazioni vissute da Schumacher hanno di certo esaltato i tifosi ferraristi presenti sul circuito, complice anche una bella giornata di sole.

Il lavoro per la nuova Ferrari e per Schumacher è cominciato poco prima delle dieci e si è protratto fino al tardo pomeriggio quando poco dopo le cinque e mezzo è stato spento il motore della F2002 al termine di ben 67 giri. Un lavoro che è andato avanti con le dovute pause per i necessari accorgimenti tecnici destinati a meglio impostare la vettura per le necessità di Schumacher e per verificare il funzionamento delle parti elettroniche. Una delle pause è stata presa a



pretesto da una lepre (nella foto) che ha voluto cimentarsi con la pista di Fiorano, solo che ieri quale avversario non aveva la classica tar-

gura. Oggi la scuderia sarà impegnata su due circuiti: a Fiorano il tedesco campione del mondo proseguirà lo

sviluppo della F2002, mentre al Mugello Rubens Barrichello sarà alla guida della F2001. La F2002, la nuova vettura di Maranello con cui la

Ferrari disputerà il prossimo campionato mondiale di Formula 1 è stata presentata mercoledì scorso, per scendere ieri sulla pista di Fiorano.



no. Il pilota tedesco ha avviato il suo lavoro con la nuova monoposto in modo molto prudente, a bassa velocità, per controllare che tutto fosse a posto e poi il campione del mondo ha fatto il rientro ai box. Il test è avvenuto a poco più di 20 giorni dall'inizio del campionato mondiale, il 3 marzo a Melbourne. Entro il 21 la scuderia guidata da Jean Todt dovrà decidere se la nuova vettura, definita dai suoi progettisti la miglior Ferrari di Formula 1 della storia, sia abbastanza veloce e affidabile da mandare in pensione la F2001, fresca vincitrice del doppio titolo mondiale.

La Ferrari ha infatti la possibilità di scegliere se esordire in Australia con la vecchia e la nuova vettura. I giorni sono pochi e la macchina a disposizione di Rubens Barrichello sarà pronta solo alla fine di questa settimana. Il test di ieri precede lo spostamento delle prove al Mugello.